



# Vallagarina



Il rendering del nuovo impianto Francolini - Sommo Alto

## Il piano per l'Alpe cimbra

Presentati i progetti per il nuovo impianto a Francolini, un bacino artificiale e una rete di sentieri per bici e famiglie

di **Marco Ranocchiaro**

**FOLGARIA** La nuova cabinovia da Francolini al Sommo Alto, ovvero la più ambiziosa tra le opere previste per il comprensorio dell'Alpe cimbra, non solo si farà, ma rappresenta una «nuova freccia al nostro arco in tempi di cambiamento climatico», in quanto sarà l'unico impianto che potrà «attrarre famiglie, escursionisti, biker» anche in estate. Parola di Denis Rech, presidente di Folgaria ski, che ha spiegato insieme al sindaco Michael Rech e ai vertici dell'Apt Alpe cimbra il piano di sviluppo per gli altipiani per la zona in un affollatissimo e partecipato incontro pubblico al Palasport di Folgaria. Differenziare sì, ma anche

sforzarsi di mantenere le piste sciabili il più a lungo possibile con il nuovo bacino di innevamento a passo Coe, che permetterà di sfruttare al massimo le sempre più rare «finestre di freddo» e produrre neve per tutta la stagione. Rispondendo alle critiche, sia in sala che nell'agone politico provinciale, che bollano i massicci investimenti (22 milioni di euro) per potenziare il comprensorio come anacronistici e carichi di conseguenze negative per l'ambiente, Rech ha spiegato i piani di ammodernamento nei dettagli e i numeri che, a suo parere, li giustificano. Innanzitutto, ha esordito, Folgaria ski sta ottenendo ottimi riscontri: «con il 56% di presenze in più rispetto al 2010, performiamo meglio degli altri

comprensori del Trentino». Gli incassi nel 2023 sfiorano i 13 milioni, e nel tempo si è osservato un positivo aumento percentuale degli skipass plurigiornalieri. Anche gli alberghi rendono bene, con un aumento costante del tasso di occupazione degli oltre 5 mila posti letto in zona. Con questi dati la stazione, anche se con sempre meno neve naturale, sarebbe in ottima salute «ma a patto che sappia innovare. La nuova cabinovia - ha spiegato - rientra in un quadro molto più ampio, quello del piano strategico territoriale, redatto a partire dal 2022 e basato anche su un approccio partecipativo con questionari sottoposti a residenti, turisti e addetti ai lavori. Al centro del quale c'è molto altro, perché «un

impianto non è attrattivo di per sé». Sul tavolo c'è infatti lo spostamento graduale verso un turismo non solo dipendente dalla neve. «Le cabine a 10 posti permetteranno di trasportare biciclette e passeggini, sarà attrattivo per le famiglie». Aspetto centrale una rete di 100 chilometri di sentieri per bici ed escursionismo «family», a basso dislivello, collegati all'impianto. Rech ha chiarito anche che la cabinovia avrà due tronconi. Prima si procederà a quello dai Francolini al Sommo Alto. Il collegamento al paese (per cui saranno necessarie modifiche alla viabilità) dovrà aspettare un secondo momento. In quest'ottica, anche in vista di una riqualificazione paesaggistica e ambientale, il parcheggio previsto sarà ridotto da 300 a 150 posti auto:

# «La cabinovia è necessaria anche in assenza di neve»

Rech (Folgariaski): «Portare più visitatori in estate»



L'incontro La presentazione dei progetti al Palasport di Folgaria

«Il collegamento al paese serve a tenere le auto ferme, per nuove forme di mobilità». Anche gli altri parcheggi esistenti saranno abbelliti con piantumazioni di alberi, e si costruiranno strutture interraste per ospitare servizi igienici, i locali della scuola sci e di primo soccorso. Non finisce qui: gli impianti di innevamento di Serrada saranno rinnovati, e i lavori dovrebbero iniziare a brevissimo. L'altro grande investimento - il nuovo bacino - rispecchia il problema principale ambientale, la carenza di acqua: «I cannoni ne consumano 300, 400 litri al secondo. Gli impianti per reintegrare il laghetto ne portano dieci volte di meno. Senza raddoppiare lo stoccaggio la neve non sarà mai abbastanza». Dettaglio non trascurabile: la maggior parte delle nuove opere è stata già progettata anni fa e quindi «le autorizzazioni ambientali le avevamo già ottenute, non servono nuove valutazioni, altrimenti perderemmo almeno altri 3 anni. Ma il turismo cambia in fretta quantocome il clima, non possiamo permetterci di aspettare». Secondo il piano, la nuova cabinovia potrebbe quindi entrare in funzione già nel 2025. Molti gli applausi ma anche le critiche. A chi, preoccupato dai cambiamenti climatici già in atto, chiede conto dell'opportunità di investire nella neve, spiega: «La nuova cabinovia è un'opera di adattamento: è importante smarcarsi dal turismo invernale ma Folgaria non lo può fare dall'oggi al domani. I nostri studi ci dicono che l'investimento rientra nelle giuste tempistiche per accompagnare la transizione».